

RICERCHE

La Scuola Florestan Fernandes e la pedagogia del Movimento dei contadini Senza Terra (MST) in Brasile: dialogo con Rosana Fernandes.

Florestan Fernandes National School and MST pedagogy: a dialogue with Rosana Fernandes.

Paolo Vittoria, Università degli Studi di Napoli Federico II.

Peter Mayo, Università di Malta.

ABSTRACT ITALIANO

L'articolo presenta parte di una ricerca su una delle esperienze più significative nel campo dell'educazione popolare latino americana e mondiale: la Scuola Nazionale Florestan Fernandes del Movimento dei contadini Senza Terra (MST) in Brasile. La ricerca rielabora e commenta un'intervista alla coordinatrice della scuola, aprendo riflessioni su dei punti salienti della pedagogia del MST e della scuola stessa: la non neutralità dell'educazione, la dialettica tra teoria e pratica, l'unità tra lavoro materiale e lavoro intellettuale, l'impegno sociale come principio educativo. Offre informazioni storiche e dettagliate sulla formazione del MST e la costituzione della Scuola Nazionale Florestan Fernandes. PAROLE CHIAVE: Pedagogia del MST; Educazione Popolare; Movimenti Sociali; Scuola Florestan Fernandes.

ENGLISH ABSTRACT

The article exposes one of the most significant popular education experiences in Latin America and the rest of the world: the National Florestan Fernandes School of the Landless Peasant Movement (MST) in Brazil. The paper elaborates and comments analytically on an interview with the school's coordinator, providing reflections on some of the key features of the MST's pedagogy and of the school itself: the non neutrality of education, the theory-practice dialectic, the unity of manual and intellectual work and social engagement as an educational principle. The paper provides the historical information on the MST's development and the National Florestan Fernandes School's Constitution.

La pedagogia del MST e la Scuola Foresta Fernandes

Presentiamo, in questo articolo, diversi aspetti delle nostre ricerche sulla pedagogia del Movimento dei Contadini *Sem Terra* (Senza Terra) in Brasile. In particolare riflettiamo sulle forme con cui la pedagogia e l'impegno politico sociale del MST possa essere utile a riflettere su temi che interessano il nostro lavoro educativo nei diversi ambiti sociali di pertinenza. Pensiamo che la pedagogia del MST esprima valori che possano contribuire a ripensare le nostre pratiche e le nostre teorie anche oltre i confini del contesto brasiliano o latino-americano. La nostra ricerca, basata sull'analisi teorica di interviste narrative, ha una matrice comparativa e tende a ripensare la pedagogia del MST alla luce dei nostri contesti badando bene a ricostruirne la storia e le fondamenta teoriche. Per questo, nella nostra ricerca di carattere storico-critico, ci basiamo su studi teorici, esperienze dirette e ricerche sul campo.

In questo testo ci focalizziamo in particolare su una delle sue espressioni più interessanti della pedagogia del MST, la Scuola Nazionale Florestan Fernandes, mediante la riflessione su una ricerca sul campo svolta presso la scuola. In particolare, di questa ricerca, riportiamo, l'incontro e l'intervista con la coordinatrice della scuola, Rosana Fernandes. Per contestualizzare l'incontro con Rosana e comprendere la pedagogia del MST riteniamo necessario introdurre preliminarmente elementi storici della traiettoria politica ed educativa del MST.

Breve storia del Movimento dei contadini Senza Terra

Il Movimento dei Contadini Senza Terra ha cominciato ad organizzarsi negli anni Sessanta e Settanta del secolo XX ed ha avuto la sua formalizzazione, dopo la fine della dittatura, nel primo congresso del 1984. Dopo un periodo d'isolamento e grazie ai susseguenti sforzi della Commissione Pastorale della Terra, i gruppi di contadini si sono uniti per formare un movimento che fino al tramonto del Novecento comprendeva circa 300.000 famiglie (Kane, 2001, p. 92). Fino ai primi anni del nuovo millennio, 250.000 famiglie avevano occupato 15 milioni di acri di terra (Young, 2003, p. 46). Attualmente, il MST è organizzato in 24 regioni del Brasile e comprende circa 350.000 famiglie che hanno conquistato la terra grazie alla lotta e all'organizzazione dei lavoratori rurali.

Frei Betto, grande intellettuale di sinistra, impegnato nelle comunità ecclesastiche di base e nell'educazione popolare di stampo freiriano ha dichiarato in un'intervista rilasciata a Carmel Borg e Peter Mayo:

Il movimento più espressivo oggi è il *Movimento dos Sem Terra* (MST). Non si dovrebbe ignorare il PT—il Partito dei Lavoratori—che ha avuto molti sindaci, membri del congresso e anche governatori. Neanche si può ignorare l'importanza della CUT—*Central Única dos Trabalhadores* (Sindacato Unico dei Lavoratori) e il "*Central de Movimentos Populares*" (l'Organizzazione centrale dei movimenti popolari). Ma l'MST è il più rappresentativo perchè si occupa di una questione importante e molto urgente: la riforma agraria." (Betto, in Borg & Mayo, 2007, pp. 38-39).

In effetti, la lotta per la riforma agraria, rivendicazione storica del MST, significa diritto alla terra, alla casa, al lavoro, all'educazione, alla salute e si rende possibile solo mettendo in questione le strutture sociali e la cultura che determina e legittima la diseguaglianza in un Paese, come il Brasile, dalle profonde contraddizioni sociali. Adottando lo slogan "Occupate, Resistete, e Producetevi", il MST oggi costituisce una delle più grandi organizzazioni 'dal basso' (*grassroots*) che si trovano nel mondo (Young, 2003, p. 46) e traccia le sue origini mediante le occupazioni spontanee della terra realizzate da gruppi di contadini (*campesinos e campesinas*) che si sono moltiplicate in tutto il Brasile dopo la fine della dittatura militare. (Kane, 2001, p. 92).

Combinando attivismo e mobilitazione politica con manifestazioni culturali che comprendono musica e poesia, valorizza l'educazione e la cultura popolare, nonché l'arte comunitaria. Dà risalto a pensatori come Karl Marx, Paulo Freire, Antonio Gramsci, José Martí e Ernesto "Che" Guevara, oltre a *leader* delle lotte contadine e rurali in Brasile come Francisco Julião, ad esempio.

Il MST si articola storicamente con la Teologia della Liberazione, le comunità ecclesiariche di base e con un ruolo della Chiesa progressista che dialoga apertamente con i movimenti sociali. Storicamente critico rispetto alle grandi lobby finanziarie, politiche e mediatiche, è frequentemente osteggiato, criminalizzato e perseguito dalla grande media e oggetto di azioni repressive. Ricordiamo ad esempio, la strage di *Eldorado dos Carajás* del 1996 un cui persero la vita 19 contadini per una azione paramilitare della polizia locale.

Le strategie di lotta vanno dalle lunghe marce dimostrative, all'occupazione delle terre e dei latifondi, all'organizzazione comunitaria in zone rurali da cui il MST crea una pedagogia politica che si basa su principi dell'educazione popolare come l'auto-organizzazione, la critica politica, la formazione del collettivo. Un elemento che caratterizza la pedagogia del MST è, quindi, il coinvolgimento di tutta la base nel processo programmatico che è una caratteristica fondamentale dell'educazione popolare. L'unità tra teoria e pratica, il lavoro come processo educativo, il rapporto tra educazione e sistema di produzione caratterizzano elementi della pedagogia critica del MST (Leher & Vittoria, 2015). Nella dialettica teoria-pratica elaborata nella pedagogia del MST echeggia il pensiero di Freire (1978) in *Cartas À Guiné-Bissau*, specialmente nella lettera 11 che tratta del nesso educazione-produzione che suggerisce un'idea di *praxis* che risale al *Capitale* di Marx ed anche al concetto di quest'ultimo dell'"educazione politecnica" esposto nella *Risoluzione di Ginevra* del 1866 (Livingstone, 2012, p. 187).

Il MST ha costituito il Settore della Formazione (Kane, 2001, pp. 98–99), uno degli undici settori organizzativi, che si sono formati nel rispetto dei territori e degli ambienti occupati dai sem terra (Young, 2003, p. 47). Il programma estensivo dei corsi nei vari accampamenti dei contadini appartenenti al MST comprende scuole a livello elementare e superiore, oltre a programmi di formazione dei professori (Kane, 2000, pp. 40–43). Il movimento politico crea un'esperienza pedagogica profondamente significativa, che contribuisce alla costituzione dell'organizzazione sociale e della difesa dei diritti dei contadini espropriati dalla terra (Caldart, 2000). La Scuola Nazionale Florestan Fernandes del MST ne è una delle espressioni più significative.

La Scuola Nazionale Florestan Fernandes: un'espressione della pedagogia popolare

A partire dall'anno del suo primo congresso, il MST ha costruito circa 1500 scuole pubbliche negli accampamenti e nelle comunità stabili, in cui si sono formati circa 160.000 bambini e adolescenti e più di 4000 insegnanti. Inizialmente le scuole erano dette "scuole itineranti", organizzate negli accampamenti e nelle comunità, spesso all'ombra degli alberi o in container provvisori. Le scuole itineranti hanno espresso l'idea di una pedagogia itinerante, ovvero in continuo cammino e movimento, aperta alle esigenze delle comunità e non statica. Senza dubbio si tratta di una pedagogia e di una proposta di scuola profondamente critica rispetto al capitalismo e in cerca di alternative possibili.

La Scuola prende il nome dal grande sociologo brasiliano Florestan Fernandes, che esprime nella sua opera un pensiero critico rispetto al cosiddetto capitalismo dipendente ed è una delle più interessanti espressioni della pedagogia popolare latino-americana. Inaugurata nel 2005 a Guararema, nei pressi di São Paulo, è stata costruita in cinque anni

grazie al lavoro volontario di molti militanti e al contributo di artisti e intellettuali che appoggiano il MST, come il musicista Chico Buarque o il fotografo Sebastião Salgado, autore, tra l'altro, di uno splendido libro di fotografie sul MST e la questione agraria in Brasile (Salgado, 1997). La scuola realizza corsi a livello di istruzione superiore, nel campo dell'alfabetizzazione, gestione cooperativa, pedagogia della terra, salute comunitaria, pianificazione agricola, tecniche di coltivazione ed altri corsi proposti insieme a movimenti sociali e università in America Latina e nel mondo. Si tratta di una scuola in cui si può fare educazione nell'accezione più ampia dell'essere umano in diverse dimensioni e con particolare attenzione alla formazione politica che il MST ha sempre cercato di assicurare in funzione orizzontale, creando spazi collegiali, collettivi, dove tutte le decisioni devono essere prese ascoltando il collettivo nel merito.

Il MST costruisce e ricostruisce all'interno di questa scuola il dibattito su teorie e pratiche che possono promuovere la consapevolezza dei lavoratori e dei contadini. Quello che Freire ha chiamato "coscientizzazione". Quella che Gramsci ha definito come unità del lavoro manuale ed intellettuale che rimane una delle sfide per una educazione veramente democratica nel nostro secolo (Mayo, 2008). La pedagogia della scuola supera quella che, nel firmamento occidentale e riflesso nella politica educativa di stampo coloniale, può essere descritta come una divergenza e quindi biforcazione fra educazione 'accademica' e quella 'professionale' basata sulla classe sociale e, aggiungiamo, di base etnico/razziale: un'educazione che, nel discorso di Gramsci, ipotizza il futuro dei fanciulli (Manacorda, 1970, p. 32) provenienti dalle classi lavoratrici, guidandoli verso una 'trappola di opportunità' (traduzione libera del termine Inglese 'opportunity trap'). Una scelta insidiosa e quindi ingannevole perché nega ai fanciulli una padronanza di quelle materie che, pur sembrando compromesse a livello di base classista, restano indispensabili per l'accesso al potere sia a livello individuale che a livello collettivo (Mayo, 2015a, 2015 b). Nell'approccio Freiriano, a cui si ispira la scuola, si collega la parte iniziale dell'insegnamento alle 'situazioni esistenziali', ai 'motivi occasionali', per proseguire verso il 'motivo profondo', badando a non rimanere alla base iniziale –altrimenti sarebbe populismo o bassismo a dirla nella maniera latino americana (Freire, 1994). La Scuola Florestan Fernandes interpreta in modo esemplare una pedagogia capace di superare l'educazione classista e di partire dalla realtà concreta, mettendo in atto una pedagogia di unione tra teoria e pratica, di collettivo, di solidarietà, di cooperazione, di rispetto dell'ambiente e della nutrizione, di lotta contro gli agro-tossici, di ricerca su forme e pratiche alternative nell'uso dell'energia, di valorizzazione dell'educazione, dell'arte e della cultura popolare.

Questa educazione comunitaria, tuttavia, non è esente da contraddizioni, particolarmente per il fatto di doversi confrontare con una società globale caratterizzata dal sistema radicalmente opposto, ovvero da un capitalismo in crescita vertiginosa. Si evince chiaramente dalle parole di Rosana Fernandes, attuale coordinatrice della scuola.

Dialogo con Rosana Fernandes

La costruzione della scuola nazionale Florestan Fernandes: storia e progetto.

Domanda: Rosana, puoi raccontarci come è organizzata la Scuola Florestan Fernandes e qual'è il processo politico, pedagogico, sociale che ha dato vita alla scuola così come è oggi?

Rosana Fernandes: In primo luogo è necessario rendersi conto che la Scuola Nazionale Florestan Fernandes va al di là di questo spazio fisico, della struttura costruita 10 anni fa qui a Guararema – Sao Paulo. La scuola già esisteva molto prima nella pratica, nei corsi di formazione che il MST ha fatto con gli operai e i contadini-lavoratori presenti fin dalle origini alle riunioni e agli incontri e che partecipavano al processo di struttura organizzativa del movimento stesso, ai nuclei familiari, al coordinamento delle direzioni regionali, agli incontri regionali, fino a raggiungere un livello nazionale. Il processo di formazione già faceva parte di una programmazione del settore della formazione: quella di promuovere la consapevolezza dei lavoratori.

Queste conquiste dovute alle iniziative del movimento tra il 2000/2002, hanno fatto in modo che, quando la scuola nazionale cominciò ad essere costruita, già c'erano dei centri di formazione in alcune regioni, senza sapere ancora che ci sarebbe stata una struttura nelle condizioni attuali. Già c'era l'intenzione che i nuovi processi di formazione e tutta la lotta che il MST sviluppa sarebbero diventati questa grande scuola. Successivamente abbiamo concretizzato il nostro desiderio e bisogno di avere una struttura fisica di questo spazio di formazione, che è il MST. Dal momento in cui abbiamo iniziato questo processo di costruzione, il MST è andato anche al di là di se stesso, pensando una scuola che potesse formare militanti e quadri dirigenti per la classe lavoratrice e le organizzazioni contadine. Delle ricerche testimoniano che la decisione politica della creazione di questo spazio era già stata presa nella riunione di un'organizzazione nazionale nel 1996 a Salvador e nel 1997, dove tra l'altro si è deciso che il nome della scuola sarebbe stato Florestan Fernandes, in onore alla memoria del sociologo socialista. E, nella scelta del nome, alcuni colleghi dicono che una delle dichiarazioni era che avremmo creato un grande spazio di formazione della classe lavoratrice rurale ed urbana.

Erano idee e fondamenti sulla costruzione di questa scuola già nate del 1996\1997, quando non sapevamo neanche dove sarebbe stata la terra e come avremmo potuto garantire la luce per questa struttura. Ma già vi era un progetto, un disegno, una intenzionalità politica di una scuola per la classe lavoratrice e la decisione di rendere omaggio a Florestan Fernandes. C'era un'organizzazione che ha cercato e creato le condizioni per raggiungere questo obiettivo, che inizialmente abbiamo pensato come un sogno.

Domanda: com'è stata finanziata la costruzione della scuola e come si è organizzata la manodopera?

Rosana: tra il 1997 e il 2002 c'è stata una grande campagna di raccolta fondi per la costruzione della scuola e uno dei grandi sostenitori di questa campagna è stato il fotografo Sebastião Salgado che ha finanziato il nostro lavoro mediante fondi personali,

attraverso la vendita del suo libro - una raccolta di fotografie, chiamato "Terra" (Salgado, 2007), distribuito in tutto il mondo.

C'era anche la musica di Chico Buarque, altri artisti di fama che hanno sostenuto tutta la campagna e l'acquisto dei materiali, il che ha reso anche possibile l'organizzazione dei comitati di amici MST. In diversi Paesi, in particolare in Europa, la raccolta fondi ha avuto molto successo, così nel 2002 è stato acquistato il primo terreno di circa 12 ettari. Come dicevo nel periodo 1996-2002 c'è stato il coordinamento di questa campagna (sembra un lungo periodo di tempo, se lo consideriamo da oggi) per decidere e incoraggiare la costruzione della scuola. C'è stato un processo organizzativo per decidere che tipo di costruzione avremmo fatto, che progetto architettonico e come avremmo fatto qualcosa di diverso dagli edifici normali di una scuola, nonché il processo stesso di manodopera e il lavoro per la costruzione.

Noi siamo un movimento nazionale che, in quel periodo, già era organizzato in 23 regioni e non vi era alcun dubbio che il MST del Brasile avrebbe dovuto partecipare alla costruzione di questo edificio, con il lavoro volontario di persone che sono solidali con questo processo di trasformazione. Abbiamo dovuto organizzare i nostri lavoratori militanti per aiutare nella costruzione della scuola e sono state organizzate delle brigate di lavoro che ruotavano ogni 3 o 4 mesi. Sono venuti gruppi organizzati da ogni regione del Brasile, per cui sono state impegnate 23 brigate di lavoratori, una per ciascuna regione, e c'era un collettivo che accompagnava l'intero processo di lavoro con i responsabili per l'ingegneria, per la tecnica e professionisti necessari per il monitoraggio del lavoro. Dobbiamo dire che il lavoro volontario, la manodopera imponente dei lavoratori senza terra e dei volontari internazionali è stata fondamentale per realizzare tutta questa costruzione.

I lavori di questa nostra struttura sono iniziati nel 2002 e, alla fine del 2003, già è cominciato il primo corso in cui, guarda caso, ho fatto la specializzazione in collaborazione con l'Università di Brasilia. Ricordo, insieme ad altri colleghi del corso, che noi aiutavamo nel lavoro di costruzione, portavamo molti mattoni e mentre eravamo in classe, sentivamo il rumore delle macchine, perché gli operai stavano ancora ultimando il lavoro. Nel 2003 c'è stata l'apertura di una parte che non era stata ancora completamente finita, ma nel 2005 c'è stata l'inaugurazione ufficiale e la nostra classe è stata il primo gruppo ad aver completato il corso dopo l'apertura ufficiale.

L'organizzazione politica del MST

Domanda: che tipo di ideali, il MST vuole creare attraverso la sua pedagogia e, visto che questa conversazione può essere letta da qualcuno che non conosce bene il MST, che vuol dire far parte del movimento dei contadini senza terra?

Rosana: Il MST è un movimento sociale di carattere politico, sindacale, popolare, che si afferma in modo permanente nelle azioni, nei documenti, nella lotta per la terra ... diciamo che si tratta di un movimento sociale perché organizza la società della classe dei lavoratori rurali e resta vincolato al carattere sindacale. Il MST, così come altri movimenti, nasce dalla necessità economica dei lavoratori, che cercano di difendere i propri diritti. Il nostro è un processo storico, nasce da una necessità economica, ma va oltre perché deve anzitutto

raggiungere un altro livello di coscienza, non solo economica, ma anche politica, ideologica, culturale. In realtà la prima motivazione è l'inserimento delle famiglie senza terra, nella terra: la motivazione è la terra.

La lotta per la terra e per la riforma agraria è una questione economica, politica, culturale, quindi lottare per la terra è garantire i nostri diritti.

Si tratta di un movimento di carattere popolare, il movimento delle persone, del popolo, della classe lavoratrice e non siamo vincolati a nessun partito politico, a nessuna gerarchia della chiesa. Noi siamo delle persone, per il popolo, che possa definire le proprie politiche e nella misura in cui sviluppiamo le nostre azioni, facciamo chiarezza sui nostri obiettivi, fin dall'inizio.

Domanda: quanti nuclei familiari approssimativamente fanno parte del MST?

Rosana: circa 350.000 famiglie: il 99% è venuto a lottare per la terra, per avere una terra. Avere una terra vuol dire lottare per la riforma agraria, capire, comprendere, avere una maggiore consapevolezza per cui solo la terra non è sufficiente, ma bisogna lottare, per quanti anni sia necessario, mediante le marce e le altre forma di lotta. Quando si occupa la terra, la terra da sola non risolverà il problema delle famiglie che hanno combattuto così a lungo per questo pezzo di terra, bisogna creare le condizioni per vivere su questa terra.

La questione delle infrastrutture, delle strade, delle scuole, dei centri sanitari, dei luoghi dove vivere, del credito per poter piantare e, dopo aver piantato, avviare il processo di commercializzazione, di elaborazione della materia prima, richiamano ad una serie di questioni economiche, di organizzazione del lavoro che compongono anche la questione educativa del movimento.

Il terzo obiettivo che dipende dai primi due è un progetto socialista per la società brasiliana: noi abbiamo un progetto socialista, non sappiamo se riusciremo a trasformare la società brasiliana, ma noi nel movimento senza terra, sperimentiamo la nostra esperienza di sapere condividere un po', e questo condividere ci porta ad avere in realtà una rottura con la struttura capitalistica esistente nella nostra società. Stiamo sperimentando, ed anche dimostrando mediante la nostra esperienza, che è possibile vivere in una società socialista, e fare cambiamenti importanti in questa struttura.

Credo che la scuola Florestan Fernandes, possa essere un esempio abbastanza chiaro di un socialismo possibile. Un progetto di relazioni sociali, di processi organizzativi, di solidarietà tra le persone, di diritti sociali, di processi collettivi, di solidarietà internazionale. Di indignazione per quello che accade in qualsiasi parte del mondo: il vincolo che noi abbiamo è l'indignazione, saperla vivere anche mediante la mistica che ci unisce e che sperimentiamo nella lotta.

E il socialismo nelle nostre scuole è il nostro territorio: nelle scuole rurali, nelle nostre occupazioni cerchiamo di attuare tali caratteristiche. Questa è la pedagogia del MST, la pedagogia rurale, la formazione degli educatori, un progetto di società, come formare questa nuova generazione, la consapevolezza che è possibile lottare per un mondo migliore.

Le marce, la lotta per la terra e la riforma agraria

Domanda: Il MST quindi lotta per la riforma agraria e per una trasformazione rivoluzionaria. Emerge un tema storico dei movimenti: riforma o esperienza rivoluzionaria?

Rosana: Alcuni ci hanno criticato e può sembrare contraddittorio affermare che uno degli obiettivi del MST è il socialismo, che necessariamente avviene mediante un processo rivoluzionario quando noi, al tempo stesso, rivendichiamo la riforma agraria, che è una riforma (per quanto rivoluzionaria).

Il Movimento Senza Terra, i movimenti sociali, esistono solo perché c'è una questione sociale che non è stata risolta nella storia, che nel nostro caso è la questione della riforma agraria. Perché, storicamente, i lavoratori lottano per la terra e noi siamo eredi di una lotta per la terra che ha avuto inizio nel secolo XVI. Non è stato il MST ad inventare la lotta per la terra. Il MST si è formato nel 1979, quando ha fatto la prima occupazione, per poi trasformarsi, consolidarsi e ufficializzarsi nel primo congresso del 1984, ma noi siamo molto rispettosi della storia delle lotte contadine che ci precedono.

Probabilmente il movimento non esisterebbe se fosse già stata fatta la riforma agraria. Per noi la riforma agraria dipende da due questioni principali: la prima è la volontà politica di farla, tanto da parte dello Stato, quanto delle altre strutture politiche. Tuttavia ci siamo imbattuti in una struttura molto burocratica e i nostri governanti dal 1989, fino ad oggi, invece di impegnarsi per la riforma agraria, la hanno osteggiata, rafforzando l'avversario storico dei lavoratori, che è il capitalismo, la speculazione agroalimentare, i privilegi dei latifondisti che tuttora dominano il territorio brasiliano. Non c'è stata volontà politica e, guardando dal punto di vista del bilancio, della politica agricola brasiliana, il lavoratore ha molto poco rispetto ai privilegi degli altri. A volte, il Governo ha la disponibilità economica per incoraggiare la produzione, ma il suo investimento è molto più piccolo di quello che potrebbe essere e della domanda reale dei lavoratori organizzati nei campi e non solo del MST. Il MST è sempre stato molto critico, anche se la classe operaia nel suo complesso è stata inizialmente molto fiduciosa nel primo mandato del Presidente Luiz Inácio "Lula" da Silva, che ha segnato l'aspirazione di avere una volontà politica per la riforma agraria. Lula ci ha deluso perché, superato questo mandato, è venuto il secondo mandato e nulla è stato fatto, e noi non abbiamo più creduto nel Governo. Ma è stato un momento di intensa lotta politica, in cui un gran numero di famiglie si sono accampate nelle terre occupate, dal momento che Lula aveva promesso come obiettivo della campagna elettorale, la riforma agraria.

Domanda: quali sono le forme di lotta del MST?

Rosana: le nostre forme di lotta per la riforma agraria e le piccole conquiste che abbiamo avuto non vengono mediante un processo di riforma politica parlamentare, ma è la politica di pressione che i movimenti sociali mettono in azione contro il Governo, per cui il Governo deve dare una risposta. Utilizziamo strategie di pressione politica e il gruppo che si batte di più e che è più pressante, avrà maggiori realizzazioni che solo sono garantite attraverso la lotta.

Il modo in cui facciamo pressione politica viene da alcuni fatti storici, il movimento senza terra è l'unico che ha fatto marce a livello nazionale per fare pressione sul Governo. Ricordo due marce storiche: nel 1997 una marcia nazionale, dove una colonna dalla regione del *Mato Grosso*, un'altra da *Belo Horizonte* e un'altra da *Rio de Janeiro* si sono mosse in direzione a *Brasilia* e hanno trascorso due mesi a piedi, marciando, camminando con trecento, quattrocento persone per ogni colonna, ed ogni notte un accampamento era montato per dormire e smontato al mattino per ripartire. È stata anche la risposta al 1° anno della strage di *Eldorado dos Carajás* del 17/04/1996. Le tre colonne sono arrivate a piedi a *Brasilia* in segno di protesta, chiedendo la punizione, la giustizia dei principali responsabili del massacro e il risultato è stato che, durante il Governo FHC (Fernando Henrique Cardoso) è stata istituita la giornata nazionale di lotta dei contadini e questa è stata la prima marcia storica della nostra storia. L'altra marcia è stata nel 2005: Lula si era insediato nel 2003 e fino all'anno successivo, 2004, il movimento non ha potuto parlare con il Governo Federale. Il movimento decise di fare una marcia con la forza di presentare l'ordine del giorno. E' stata una marcia di minore distanza rispetto alla prima, ma comunque da *Goiania* a *Brasilia* in tutto erano erano 170 km. Abbiamo camminato per 17 giorni ed abbiamo avuto dodicimila marcianti, maggiori quantità e distanze più brevi, con la differenza che nel 1997, quando siamo arrivati a *Brasilia*, abbiamo avuto centomila persone ad aspettarci, per la mobilitazione della società brasiliana, di cui i contadini erano solo una parte. Nella marcia del 2005, non c'erano più di 20 mila persone in attesa per noi. Il momento congiunturale non ci ha aiutato, non era una fase così favorevole per la mobilitazione popolare, contro un Governo che inizialmente si definiva altrettanto popolare.

Le marce sono molto simboliche nella nostra lotta politica: sono forti, potenti, come le grandi occupazioni dei latifondi. Il segno del MST è un movimento che è nato mediante queste occupazioni, in alcuni periodi ce ne sono di più in altri meno, ma l'occupazione del movimento è permanente. Se la porta è chiusa, noi in qualche modo la apriamo. L'occupazione è una forma di lotta, di protesta, di pressione. Abbiamo varie forme di lotta che si definiscono in base alle necessità di quel gruppo di famiglie che hanno un ruolo di primo piano. Nessuno fa una occupazione perché qualcuno lo comanda, soprattutto se la famiglia non può, non ha il coraggio di andare, di assumere questa occupazione. Il ruolo di chi coordina è quello di aiutare le famiglie a capire la lotta, che cos'è una marcia, ad esempio e quali sono le modalità dell'occupazione.

Domanda: veniamo al tema che ci riguarda più da vicino ed è la pedagogia e la formazione politica del movimento senza terra. Quali sono le questioni fondamentali?

Rosana Fernandes: la professoressa Roseli Caldart, integrante del collettivo del MST ha elaborato e sistematizzato elementi della pedagogia del movimento (Caldart, 2000), chiarendo che la pedagogia non si limita alla scuola, ma la scuola è parte della pedagogia del movimento. Pensiamo che l'educazione sia parte di una lotta politica che il MST nel suo insieme porta avanti, non solo nella scuola, la formazione, ma l'educazione come formazione umana. In tutti i momenti la pedagogia è presente, sia nelle marce, sia nelle occupazioni, nelle riunioni, nelle trattative politiche. Il MST vive la sua dinamica di

movimento sociale e costruisce una pedagogia che va ben oltre la scuola, sta in tutti i momenti ed è in questi momenti che si formano soggetti che stanno in relazione negli spazi organizzativi del movimento, e nelle azioni di lotta che sviluppiamo. E l'educazione, in un aspetto ampio, sempre è stata curata dal movimento. In questo senso, lavorare con le famiglie è una necessità perché il movimento e la sua concezione di socialismo si sostiene sul nucleo familiare, perché all'origine, nella storia dell'organizzazione fino ad oggi, il lavoro di base che è fatto nelle comunità si basa anche sulla famiglia. D'altra parte, le marce, la lotta per la terra, l'organizzazione del movimento, richiedono che la famiglia, il compagno, la compagna, il padre, la madre, il figlio, stando insieme, siano la forza maggiore. Tanto per l'organizzazione delle persone coinvolte, quanto per la propria famiglia, dal punto di vista affettivo, perché dove sta riunita, abbia più forza, energia, coraggio di affrontare e quando qualcuno manca, sembra che non funziona, per cui il movimento è più debole. Durante un'occupazione, mobilitazione, stando insieme si incoraggeranno, si aiuteranno. Il MST, nella sua conoscenza storica, ha cominciato a rafforzare questa necessità di organizzazione familiare per evitare che la lotta sia un movimento di soli uomini, di sesso maschile, e invece rendere possibile che il movimento, nella sua pedagogia, sia il soggetto politico ed educativo in cui tutti gli spazi educano e che il bambino possa essere educato nella vita, nella lotta. Il giovane, le donne e i bambini sono necessari per rafforzare questa organizzazione che, di fronte alla realtà, ha bisogno di organizzare spazi specifici di educazione. Quindi, fin dall'inizio, la pedagogia del movimento nasce nella storia delle occupazioni e parte da lì, dalla necessità di convocare tutte le famiglie per l'occupazione. Arriva il momento in cui i bambini finiscono la scuola e per questo bisogna creargli uno spazio, sia mediante educatori negli accampamenti, o in una scuola più vicina alla comunità. Il problema è percepito prima dalle madri: è naturale che le madri si preoccupino per l'educazione dei figli, che le donne si mobilitino e vadano a rivendicare presso la segreteria dell'educazione, la scuola per i propri bambini. Che percepiscano che non solo loro abbiano lasciato la scuola, ma anche molti altri adulti analfabeti. Quindi l'alfabetizzazione è fondamentale nella nostra pedagogia. Gli adulti analfabeti hanno bisogno di attenzione, visto che prima trascorrevano molto tempo nell'ozio, ma nella nostra pedagogia arriva il momento di cominciare a comprendere che questo tempo libero deve essere vissuto mediante altre attività, quindi il lavoro e l'educazione e, di nuovo, le donne hanno aiutato in questo processo.

Nella storia del movimento, la pedagogia si va costituendo e l'organizzazione a diversi livelli e le possibilità di educazione, dalla scuola dell'obbligo alle università, sono momenti descrittivi anche della nostra storia politica. Nella nostra valutazione, se fin dalle prime occupazioni, le madri non avessero capito questo, non sarebbe stato fatto nulla fino ad ora. Dall'inizio della vita rurale e di lotta politica, non c'è un accampamento che non abbia una scuola. In questo modo, il movimento, non può comprendere la lotta politica senza considerare la questione dell'educazione.

Nel nostro programma agrario, elaborato nel congresso a Febbraio dell'anno passato, abbiamo riaffermato l'educazione come necessità della riforma agraria, poi l'educazione è uno degli elementi per la permanenza delle famiglie nelle terre conquistate.

I miei genitori hanno sempre lavorato la terra, ma quando noi eravamo piccoli, ancora non in età scolare, mio padre semianalfabeta, capì che era necessario lasciare quelle terre per portare i bambini a scuola. Se nell'accampamento del movimento non c'è scuola, la famiglia è propensa a lasciare la terra e il movimento si disperde per cercare la scuola. Oggi ci sono ancora molte realtà così, ma è disumano che i bambini per andare alla scuola elementare debbano uscire alle 5 del mattino, tornare alle 2 o 3 del pomeriggio e non abbiano tempo per giocare, per fare i compiti, per aiutare a casa. Ci sono due ricerche già fatte dall'Inca (Istituto Nazionale di Colonizzazione e Riforma Agraria) sulle condizioni delle scuole nelle zone rurali: spesso non ci sono aule, quelle che esistono sono fatte di canne e fango, non c'è l'elettricità, altre sono fatte sulle palafitte, quando piove forte è difficile raggiungere le scuole. Noi abbiamo costruito le scuole, perché le scuole raggiungessero le campagne e non il contrario.

Conclusioni: un modello di pedagogia solidale e comunitaria nel secolo XXI.

Come si evince dall'intervista, il MST è un soggetto educativo basato sull'esperienza collettiva. Come sottolinea Freire nel suo libro più rappresentativo, *La Pedagogia degli Oppressi* (Freire, 2010), una persona non si libera dall'oppressione da sola ma insieme ad altri; solo così si risolve la dialettica oppressori-oppressi. Altrimenti, se la persona si libera solo personalmente costituisce un caso di 'cambio delle persone' mentre la relazione gerarchica fra oppressori e oppressi non si rompe.

Il Movimento Sem Terra si educa e si forma come soggetto sociale mediante la pratica organizzativa e comunitaria insita al movimento stesso. Questo vuol dire che forma la propria identità, coscienza ed anche il carattere educativo, a partire dal collettivo stesso. Tale processo sociale segna una differenza netta rispetto ad altre organizzazioni politiche e movimenti popolari. In primo luogo, pur proponendo figure di spicco come ad esempio João Pedro Stedile, non si basa sul carisma di un leader, ma sulla faticosa e laboriosa organizzazione collettiva interna. In secondo luogo non è un movimento che, a differenza di ondate politiche degli ultimi anni, si organizza mediante i social network. La struttura organizzativa articolata e capillare che va dal nazionale, al regionale al locale, richiede forme di comunicazione diretta, reale, partecipata e concreta. Il carattere autonomo, auto-determinato ed organizzato del movimento, fa della pedagogia un'esperienza culturalmente e politicamente molto feconda e complessa, come parte quotidiana di un lavoro intenzionalmente educativo, del collettivo del MST e di ogni integrante. A seguire mettiamo in evidenza dei temi politico-pedagogici che emergono dalla ricerca sulla pedagogia del MST e che consideriamo importante discutere nell'ambito della pedagogia critica.

Un primo aspetto da risaltare è la non neutralità dell'educazione. Non si dovrebbero presentare le materie come se fossero neutrali. Come appropriarsi in maniera critica delle materie di studio per farle diventare utili per le lotte della gente comune per la giustizia sociale in un mondo contrassegnato da vari stratificazioni sociali? Come superare le strutture che condizionano le possibilità di diventare veramente, a dirla come Don Milani, 'cittadini sovrani' esercitando, aggiungiamo noi, 'il diritto di governare' (collegandoci ad

una lunga tradizione di pensiero democratico politico)? L'accento, nel senso Freiriano, si pone sulle varie scelte politiche di queste materie durante momenti specifici nella storia del Paese o del mondo, per esempio il ruolo coloniale-sociale della lingua e cultura Portoghese in Brasile; Spagnolo negli altri paese dell'America Latina. Va sottolineata la natura politica delle scelte culturali (l'"arbitrario culturale"), la riproduzione sociale, nel senso di Bourdieu (Bourdieu & Passeron, 1990).

Il secondo aspetto da evidenziare è l'unità tra lavoro materiale ed intellettuale. Quale materia di stampo tecnologico dovrebbe far parte di una educazione di base olistica ed inclusiva che cerca di colmare il divario tradizionale, classista e imperialista fra il sapere accademico e tecnologico, compreso quello tra la mente ed il corpo? Un approccio unitario può contribuire alla tanto sospirata, fra autori di sinistra, parità di stima fra le 'due educazioni', quella manuale ed intellettuale. Il discorso echeggia non solo in Freire, Milani e Gramsci ma anche in Nyerere (Mayo & Vittoria, 2017). La stessa esperienza educativa manuale o tecnologica dovrebbe avere una risonanza più ampia di quella indirizzata meramente verso un lavoro specifico. Specialmente nelle scuole che danno una educazione di base a ragazzi, l'equivalente della scuola pubblica in Italia, l'unità tra il lavoro manuale ed intellettuale dovrebbe avere una pertinenza più ampia che possa permettere di far crescere il profilo culturale dell'alunno. A livello di educazione degli adulti si potrebbero combinare saperi accademici con quelli indirizzati verso un mestiere, ma anche in questo caso sarebbe auspicabile un'educazione che vada oltre un lavoro specifico e che abbia una risonanza che permette alle persone una applicazione o, come direbbe Freire, 're-invenzione' più vasta. L'educazione di base, anche di carattere professionale, dovrebbe aprire verso un largo universo di saperi e conoscenze. Si tratta della base formativa degli alunni.

Il terzo aspetto che bisogna risaltare, e che è alla base della pedagogia del MST, è la lotta per la terra e per la giustizia sociale. La congiuntura storica di un Paese tuttora organizzato in grandi latifondi di terre e di concentrazioni di ricchezza, fa del MST un movimento che deve impegnarsi per la distribuzione della terra e dei beni materiali più equa, per quanto il contesto generale tende invece ad andare in direzione contraria: accumulo di capitali, politiche di privatizzazione, indebolimento dell'educazione pubblica. Per questa ragione il MST collega la sua lotta con quelle di altri popoli del mondo espropriati della loro terra compresi il movimento sandinista, i

popoli indigeni, come i 'First Nations' in Nord America e gli Aborigeni in Australia, e popoli come i Palestinesi vittime di 'settler colonialism' a dirla in Inglese. Molto rappresentativa è la ben diffusa immagine dell'abbraccio fra Yasser Arafat e João Stedile, figure storiche di due popoli senza terra.

L'ultimo aspetto, quindi, e crediamo il più significativo in senso ampio, è l'impegno sociale come esperienza educativa. Non dimentichiamo che l'impegno ed anche le lotte sociali producono trasformazioni individuali e storiche (Foley, 1999), creando e spesso consolidando nuovi parametri di vita in una società che ha bisogno di impegno sociale perché è sempre più disorientata dall'assenza di interesse verso gli altri e da un individualismo che dà spazio alla violenza, alla diseguaglianza.

In questo senso la pedagogia dei Sem Terra, non solo ha un impatto importantissimo nel campo sociale dell'America Latina e di una correlazione di forze sociali e politiche, ma proprio per gli aspetti umani in senso ampio. Molti sem terra, quando decidono di partecipare ad una occupazione o di stabilire una comunità rurale, lo fanno mossi dalla necessità, ma anche da una visione che da molti può essere considerata idealista, ma che per noi è molto pratica, perché ci pone di fronte a molti punti critici: quello di sperimentare personalmente l'impegno sociale, di vivere e costruire relazioni sociali diverse, di riconoscersi in un collettivo, di dare valore alla propria soggettività all'interno della comunità, di non adattarsi passivamente alla realtà, ma di esserne parte attiva.

Questo è uno dei momenti importanti, significativi di un processo di formazione umana e sociale. I processi educativi non sono individuali, sono relazionali, sociali.

Dalla storia del MST, dal suo sforzo di costruire una partecipazione collettiva emerge, quindi, un'idea di pedagogia che si costituisce nell'azione sociale e comunitaria; l'impegno sociale è di per sé educativo, fa delle persone dei soggetti attivi che si interessano del bene comune e che lottano per far parte del movimento della storia.

Impegnarsi ed anche dedicare la propria vita alla giustizia sociale educa ai sentimenti, all'azione, alla solidarietà e rafforza quella che possiamo definire come educazione umanista: umanista e critica, perché non accetta l'ordine prestabilito, ma lo mette in discussione, lo problematizza e propone valori, ideali trasformando la realtà e creando le condizioni per essere soggetti della storia: cooperazione, solidarietà, giustizia sociale, coscientizzazione, sono solo una parte di questi valori che appartengono alla pedagogia del MST e in particolare alla scuola Florestan Fernandes. La testimonianza di Rosana Fernandes ci porta a riflettere sull'importanza di questi temi, in qualsiasi contesto portiamo il nostro impegno educativo e sociale.

Note degli autori

L'articolo si basa su una ricerca svolta presso la Scuola Nazionale Florestan Fernandes del MST da parte di Paolo Vittoria e su una riflessione ed elaborazione comune del materiale raccolto con Peter Mayo. La ricerca, composta dall'intervista presentata nel corso del testo ed altro materiale, è parte del progetto "Social Movements and Autonomous Education: Pedagogical Experiments in Urban and Rural Settings (The Cases of Brazil and UK)" svolto da Ana Cecilia Dinerstein e Paolo Vittoria in collaborazione con la Scuola Florestan Fernandes, il Social Sciences Centre di Lincoln, l'University of Bath e Universidade Federal do Rio de Janeiro e finanziato dalla British Academy – Newton Mobility. Il testo è, quindi, il risultato di una ricerca e un lavoro comune. Tuttavia, Peter Mayo è da considerarsi autore dei paragrafi 2 e 3. Paolo Vittoria dei paragrafi 1,4,5, e 6.

Bibliografia

- Borg, C. & Mayo, P. (2007) *Public Intellectuals, Radical Democracy and Social Movements. A book of interviews*, New York, Washington D.C/Baltimore, Berna, Francoforte am Main, Berlino, Bruxelles, Vienna e Oxford: Peter Lang.
- Bourdieu, P. & Passeron, J-C. (1990) *Reproduction in Education, Society and Culture*, Thousand Oakes CA: Sage.
- Caldart, R. S. (2000) *Pedagogia do Movimento Sem Terra: escola é mais do que escola*. Petrópolis: Editora Vozes.
- Foley, G (1999) *Learning in Social Action: A Contribution to Understanding Informal*, Londra e Nova York: Zed Books; Leicester: NIACE.
- Freire, P. (1978) *Cartas À Guiné-Bissau. Registros de uma experiência em Processo*, Rio de Janeiro: Paz e Terra.
- Freire, P. (1994) *Pedagogy of Hope*, Nova York e Londra: Continuum.
- Freire, P. (2010) *La Pedagogia degli Oppressi*, Torino: EGA-Edizioni Gruppo Abele.
- Kane, L. (2001) *Popular Education and Social Change in Latin America*, Londra: Latin American Bureau.
- Leher, R. (2003) O governo Lula e os conflitos sociais no Brasil. *Revista del Observatório Social de América Latina*, n° 10: 81-96. Buenos Aires: CLACSO.
- Leher, R. (2005) Escola Nacional Florestan Fernandes: um grande acontecimento para a educação *Outro Brasil. Educação popular*, 15/2/2005. Disponibile da www.lppbuenosaires.net.
- Leher, R. & Vittoria, P. (2014) Educazione popolare in Brasile: dagli anni sessanta al Movimento dei contadini senza terra (MST). *Educazione Democratica. Rivista di Pedagogia Politica* 1/2014. Disponibile da <http://educacionedemocratica.org/archives/2742>
- Leher, R. & Vittoria, P. (2015) Social movements and critical pedagogy in Brazil: From the origins of popular education to the proposal of a Permanent Forum. *Journal for Critical Education Policy Studies*. Disponibile da <http://www.jceps.com/archives/2762>
- Livingstone, D. W. (2012) *Class, Ideologies and Educational Futures*, New York e Londra: Routledge.
- Manacorda, M.A. (1970), *Il Principio Educativo in Gramsci*, Roma: Armando Editore.
- Mayo, P. (2008) *Gramsci, Freire e l'educazione degli adulti*, Sassari: Carlo Delfino Editore.
- Mayo, P. (2015a) *Hegemony and Education under Neoliberalism. Insights from Gramsci*, Nova York e Londra: Routledge.
- Mayo, P. (2015b) Gramsci, education and power in Kupfer, A (Ed.), *Power and Education. Contexts of Oppression and Opportunity*, Basingstoke, Hampshire e Nova York: Palgrave-Macmillan.
- Mayo, P. & Vittoria, P. (2017) *Saggi di Pedagogia Critica. Analizzando educatori, movimenti e lotte sociali*. Firenze: SEF
- Young, R. (2003) *Postcolonialism. A very short introduction*, Oxford: Oxford University Press.
- Salgado. S. (1997) *Terra: Struggle of the Landless*. Londra: Phaidon Press.
- Vittoria, P. (2008) *Narrando Paulo Freire. Per una pedagogia del dialogo*. Sassari: Carlo Delfino.

Williamson, B (2015) 'Programming Power: Policy Networks and the Pedagogies of 'Learning to Code'', Kupfer, A. (Ed.), *Power and Education. Contexts of Oppression and Opportunity*, Basingstoke, Hampshire e Nova York: Palgrave-Macmillan.